



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

13/002/CR6a/C3

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL *PERCORSO PARTENARIALE* DEL DOCUMENTO “METODI E OBIETTIVI PER UN USO EFFICACE DEI FONDI COMUNITARI”

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, considerata l'urgenza di rappresentare una posizione comune sulla sezione 5 del documento, ha condiviso alcune prime riflessioni sul *percorso* delineato e sul *metodo*, che non possono però essere separate dal riferimento alla restante parte del documento, sulla quale occorrerà procedere ad un confronto più approfondito a livello tecnico e a livello politico. Si precisa, pertanto, che le considerazioni avanzate in questo documento sono preliminari e non tengono conto di temi fondamentali, che saranno proposti nel corso del confronto istituzionale.

In ogni caso, le Regioni sottolineano la necessità che le politiche di coesione abbiano una dotazione di risorse adeguata; inoltre, auspicano quanto prima certezze circa la disponibilità e la tipologia delle risorse nazionali da destinare al cofinanziamento.

Le Regioni ribadiscono quanto sancito a livello regolamentare sul ruolo istituzionale che rivestono, accanto alle Amministrazioni centrali, nella elaborazione dell'Accordo di partenariato. In questo senso occorre operare nel documento una puntuale esplicitazione di quali siano le sedi in cui si esprime il ruolo delle Regioni, in quanto protagoniste della predisposizione, attuazione e valutazione della programmazione comunitaria. La proposta non tiene conto della necessità di coinvolgere istituzionalmente le Regioni, come espressamente richiamato nel *Position Paper* dei servizi della Commissione europea.

Le Regioni dovranno, quindi, affiancare le amministrazioni centrali in ogni fase della nuova programmazione, a partire dal confronto partenariale e dal negoziato con la Commissione europea. La loro presenza deve essere assicurata in riferimento alla competenza specifica di ogni singolo fondo (FESR-FSE-FEASR-FEAMP).

E' necessario, pertanto, che il documento *Metodi e obiettivi* e la proposta di Accordo di Partenariato siano condivisi con le Regioni. In considerazione di questa esigenza, dovrebbe essere definita la composizione dei diversi organismi.

- a) Ferma restando la composizione del Gruppo di Redazione, si chiede di individuare meccanismi di consultazione delle Regioni che consentano un'effettiva condivisione dei lavori.

- b) Si ritiene necessaria la partecipazione regionale al gruppo tecnico “regole e questioni orizzontali” per il quale si chiede di precisare l’ambito di lavoro, nel quale deve rientrare il tema della *governance*.
- c) Con riferimento ai Comitati e ai Tavoli proposti, le Regioni chiedono di approfondire il confronto sulle opzioni strategiche e sulle missioni alla base della individuazione dei Comitati e dei Tavoli stessi.

Le Regioni condividono le sette “Innovazioni di metodo” proposte nel documento, con l’avvertenza di importanti precisazioni sulla settima. Sul “Forte presidio nazionale” è, infatti, necessario chiarire che non si intende procedere ad una ricentralizzazione delle politiche di coesione.

E’ altrimenti condivisibile se correttamente inteso in un’ottica di sussidiarietà orizzontale e nell’espletamento, da parte delle Amministrazioni centrali, di un ruolo di indirizzo, di coordinamento, di garanzia e di surroga rispetto a eventuali eccessivi ritardi e/o inadempienze.

Non possono essere condivise, invece, posizioni pregiudiziali tese a realizzare uno spostamento nella ripartizione di risorse tra programmi regionali e programmi nazionali, a favore di questi ultimi, senza che si dimostri nel concreto la reale maggior efficienza e efficacia di interventi nazionali, o che si ometta di valutare distintamente le diverse realtà regionali e le caratteristiche complessive delle aree territoriali di riferimento.

In relazione all’ipotesi che il centro lanci in determinati territori azioni di coprogettazione strategica territoriale, emerge la necessità di specificare meglio tale previsione riconducendola a quelle insostituibili relazioni di cooperazione interistituzionale Stato-Regioni in grado di elevare l’efficacia complessiva degli interventi. Tale eventualità deve essere conseguenza di ipotesi concordate e pienamente condivise tra i due livelli di governo e non un intervento diretto sui territori da parte delle amministrazioni centrali.

La preferenza espressa a favore dei programmi plurifondo non può tradursi in un obbligo, ma - eventualmente - in un auspicio senza pregiudiziali. Spetterà ad ogni Regione valutare quale sia la soluzione più idonea al proprio territorio.

Le tre opzioni strategiche proposte suscitano alcune perplessità per la loro eterogeneità – infatti due su tre sono orizzontali (Città e Aree interne) e l’altra ha un preciso carattere geografico (Mezzogiorno) – e indeterminatezza, come nel caso delle Aree interne e delle stesse Città per le quali non sono esplicitati con precisione i criteri di individuazione.

Per quanto riguarda l’opzione “Città”, non si intravedono novità di rilievo rispetto al passato; tuttavia occorre un forte coinvolgimento regionale poiché l’individuazione del modo in cui le città si potranno e dovranno trasformare è assolutamente strategico.

La proposta “Aree interne”, ha ancora confini opachi e manca di definizioni. Necessita dunque di una discussione partecipata e rigorosa e di una valutazione collettiva delle attività lanciate dalle comunità per poi intraprendere le successive scelte strategiche, anche cercando più strutturalmente possibili integrazioni con il mondo rurale e il comparto turistico.

Le città e la dimensione urbana sono temi che esigono un partecipazione attiva delle Regioni per competenza costituzionale e per conoscenza delle specificità territoriali. Il

livello regionale - date le profonde differenze socioeconomiche esistenti in Italia – è, infatti, quello migliore per la programmazione e la gestione dei fondi.

Si segnala infine la totale assenza di qualsiasi riferimento alla Cooperazione Territoriale Europea.

Roma, 24 gennaio 2012.